

EL DESEO PRESENTA

# MADRES PARALELAS

UN FILM DI ALMODÓVAR

PENÉLOPE CRUZ MILENA SMIT

ISRAEL ELEJALDE AITANA SÁNCHEZ-GLIÓN

ROSSY DE PALMA JULIETA SERRANO

SCENeggiATURA E REGIA DI PEDRO ALMODÓVAR

PRODOTTO DA AGUSTÍN ALMODÓVAR

PRODUTTORE IN CREDITO ESTHER GARCÍA

MUSICA DI ALBERTO IGLESÍAS

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA  
J.L. MICAËNE A.S.C.

MONTAGGIO DI TERESA FONT



DAL 28 OTTOBRE AL CINEMA



**Regia** Pedro Almodóvar  
**Sceneggiatura** Pedro Almodóvar  
**Produttore** Agustín Almodóvar  
**Produttore** esecutivo Esther García  
**Casa di produzione** El Deseo  
**Fotografia** José Luis Alcaine  
**Montaggio** Teresa Font  
**Musiche** Alberto Iglesias  
**Paese di produzione** Spagna  
**Anno** 2021  
**Durata** 123 min  
**Genere** drammatico

### **SINOSSI**

Due donne condividono la stanza di ospedale nella quale stanno per partorire. Sono entrambe single e al termine di una gravidanza inattesa. Janis, di mezza età, non ha rimpianti e nelle ore che precedono il parto esulta di gioia. Ana invece è un'adolescente spaventata, contrita e traumatizzata. Janis tenta di rincuorarla mentre passeggiano tra le corsie dell'ospedale come delle sonnambule. Le poche parole che scambiano in queste ore creeranno un vincolo molto forte tra le due e il fato, nel fare il suo corso, complicherà in maniera clamorosa le vite di entrambe.

### **MADRES PARALELAS, LA STORIA NON SI PUÒ ZITTIRE**

Già a partire dai titoli di testa, giocati sui toni del bianco, del rosso e del nero, la pellicola ci introduce in una sorta di reportage sull'eterno femminile. Almodovar con maestria sparpaglia le carte, gioca a centrifugare i simboli, i sensi, i sentimenti. Accessori di lusso, come scarpe e cinture, nature morte in salsa Haute Couture si alternano ai piatti gourmet della cucina iberica, tra pan tomato, patanegra e tortilla. Un coté seducente, reso ancora più efficace dal contrasto con l'orrore delle fosse comuni. Come si evince dal titolo, la pellicola è un crescendo rossiniano di parallelismi. Giovinezza e maturità, passato e futuro, madre e figlia, amore e morte, vittima e carnefice, verità e menzogna danzano in un vertiginoso gioco di specchi. Ma alla fine è la voce umana a risuonare, perché la storia non si può zittire, come recita la frase di Galeano che chiude Madres Paralelas

### **TRA AMLETO E LA CALAVERA**

"Alas Poor Yorick", scriveva Shakespeare in Amleto, Ma questa volta il teschio del buffone di corte non è solo un memento mori. La "calavera" è la testimonianza di una memoria sepolta e poi riportata alla luce. Con questo Almodovar scava in profondità per rendere omaggio ai desaparecidos vittime dei falangisti. Perché le radici sono importanti ed è necessario poter piangere i propri morti con una sepoltura degna di questo nome.



## L'AUTORE

Almodóvar nasce nella Mancha, a Calzada de Calatrava, il 25 settembre 1949. È considerato uno dei più importanti cineasti spagnoli, porta sullo schermo storie di vita in tutte le sfumature possibili e immaginabili, con quel tono di provocazione, con sfumature tragiche e comiche, che rappresentano il suo segno distintivo. Inizialmente autore di un cinema eccentrico, grottesco, incentrato su personaggi inseriti nei vari contesti ambientali e artistici tipici del variegato universo della movida madrilena, espressione del fervore culturale che ha caratterizzato il periodo post-franchista. Con il passare degli anni si è poi orientato verso una personale ricostruzione di un melodramma intenso e 'sanguigno', che affonda le sue radici da una parte in quella voluta esasperazione del tragico propria del cinema di Emilio Fernández e dall'altra nelle opere di registi quali Joseph L. Mankiewicz, Douglas Sirk, Nicholas Ray che rielaborarono il genere melodrammatico nella Hollywood degli anni Cinquanta.

Cresciuto nella più completa povertà, da ragazzo si dedica al cinema come passatempo, realizzando undici piccoli cortometraggi. Negli anni '80 arriva l'onda del cinema, e lo travolge. Il primo successo apre una decade ed è "Pepi, Luci, seguono molti film e nel 1988 viene consacrato all'olimpico del David di Donatello per "Donne sull'orlo di una crisi di nervi"

Dopo il David, è la volta del Cesar, con "Tacchi a spillo", ma Almodóvar non ha chiuso del tutto il suo rapporto con il tema delle madri e dei figli e lo dimostra portando su pellicola "Tutto su mia madre", che vince il Grand Prix della Giuria al Festival di Cannes e ottiene l'Oscar come Miglior Film Straniero e ci torna con il film Madres paralelas.

## FILMOGRAFIA

Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio (1980)

Labirinto di passioni (1982)

L'indiscreto fascino del peccato (1983)

Che ho fatto io per meritare questo? (1984)

Matador (1986)

La legge del desiderio (1987)  
Donne sull'orlo di una crisi di nervi (1988)  
Légami! (1990)  
Tacchi a spillo (1991)  
Kika - Un corpo in prestito (1993)  
Il fiore del mio segreto (1995)  
Carne trémula (1997)  
Tutto su mia madre (1999)  
Parla con lei (2002)  
La mala educación (2004)  
Volver – Tornare (2006)  
Gli abbracci spezzati (2009)  
La pelle che abito (2011)  
Gli amanti passeggeri (2013)  
Julieta (2016)  
Dolor y gloria (2019)  
The Human Voice (2020) - mediometraggio  
Madres paralelas (2021)

## **LE INTERVISTE**

**Pedro, per cominciare: che ne pensa di queste figure femminili ormai centrali nella cinematografia contemporanea? Crede sia una moda passeggera?**

Non è una moda passeggera, è una tendenza giusta, e con il tempo aumenterà. Ma più che i registi uomini che parlano di donne, l'aspetto interessante è che molte registe donne raccontano le loro storie. Basti pensare chi ha vinto a Venezia e a Cannes. Parlare di donne è qualcosa che va al di là di tutto. Come uomo e come regista posso scrivere il personaggio di una madre, ma dietro una madre c'è un mistero di origine biologica. E la testimonianza può arrivare solo dalle donne. Per fortuna ho avuto a disposizione le più grandi attrici spagnole per raccontarle.

**Che ne pensa della scelta di non inserire il suo film in rappresentanza della Spagna agli Oscar?**

Non so come avviene il processo in Italia, ma in Spagna c'è un comitato che sceglie il film che va in rappresentanza. Loro hanno scelto un altro film. Che posso dirvi? Certo, mi sarebbe piaciuto avessero scelto me...

**Quanto influisce il suo stile sulle storie che scrive?**

Credo che lo stile e la forma di narrazione dei miei film abbia un punto di inflessione a partire da Julieta. Da quel momento c'è meno barocco, e più intimità. Vado a fondo nei personaggi, come in Dolor y Gloria.

**Quello di Pedro Almodóvar sempre stato un cinema politico. Intende proseguire su questa strada?**

Sono di sinistra, e preoccupato dalla situazione politica e sociale in Spagna. Non so come inserirò la Spagna nei miei prossimi lungometraggi. I film, anche i primi, sono sempre politici nel modo di porre la vita dei protagonisti. E soprattutto nell'imporre la variazione di genere. Anche questo è un

argomento, un tema. Il regista ha un potere forte, impone la propria visione del mondo. Ogni mia donna ha grande autonomia morale, ed è un aspetto politico. Ho due o tre sceneggiature in fase di sviluppo, dove parlerò di attualità ma non di storia spagnola.

### **In Madre Paralelas il caso è protagonista.**

Uso molto il caso come motore drammatico delle mie storie. E qui il caso c'è dall'inizio. Due donne che danno alla luce un figlio. Due donne destinate a ritrovarsi e rivedersi, ma da subito c'era bisogno che instaurassero un rapporto. Come interesse volevo che si ritrovassero in maniera fortuita. La creazione del mondo – si dice – è avvenuta grazie al caso. E il caso influisce molto sulle persone. Per me è un motore che provoca e innesca le storie.

### **Abbiamo parlato della Cruz, ma Milena Smit è una rivelazione.**

Milena è stata scelta perché è stata di gran lunga la migliore. Rappresenta una ragazza confusa che ha nulla a che vedere con il passato. Lei è nata in questo secolo, con la democrazia. Come Penélope però deve sapere da dove arriva, vuole conoscere la sua posizione. I giovani oggi hanno una vita diversa rispetto alla nostra, le nuove generazioni si stanno poi ponendo la questione di genere in modo molto serio. Molti non si identificano in nessun genere, per esempio. E ancora, i giovani rispetto alla sessualità hanno un accostamento errato, accostandolo alla pornografia. Ed è la peggior assimilazione possibile.

### **Qui si parla di memoria, di passato, di ricordi. Ma il futuro è sempre presente. Cosa ne pensa?**

La verità è che volevo raccontare storie, fin da piccolo. Mi sono comprato una Super8 e ho iniziato a fare cinema. Quello era un formato perfetto per fare i film. Se penso al futuro, beh, non conosco bene i bambini tanto da immaginarmi il loro domani. Però ho due sceneggiature ambientate nel futuro, una tragicommedia distopica e una che ha come il tema il cambiamento climatico...

**Damiano Panattoni - The HotCorn CINEMA - 28 Ottobre 2021**

## **VOGLIO TOCCARVI IL CUORE": PAROLA DI PENÉLOPE CRUZ**

### **Per lei Pedro Almodóvar è...**

Nella vita è famiglia ma sul set il nostro rapporto cambia, non parliamo mai di cose private, non scherziamo come quando ci vediamo fuori, diventiamo soldados, senza deciderlo, succede e basta. Per proteggere il lavoro e forse anche la nostra amicizia.

### **Questo ruolo sarebbe stato diverso se lei non avesse figli?**

Ho interpretato molte madri e in tutti gli altri casi non avrebbe fatto differenza ma con Janis sì, non dico che l'avrei interpretata meglio o peggio ma sarebbe stato diverso. Conosco quel senso di pericolo che lei sente in tutte le cellule del suo corpo.

### **Cosa avrebbe fatto al suo posto, se l'è chiesto?**

Mentre giravamo non ho voluto pensarci, dopo aver visto il film sì. Credo che avrei restituito la bambina alla madre biologica... Non subito, e con immenso dolore.

### **Cosa la spaventa della maternità?**

I miei sono ancora piccoli (Luna ha 8 anni, Leonardo 10, ndr.) ma credo che il momento più duro sarà quando li dovrò lasciar volare via... Sono molto fisica, baci e abbracci, mi mancheranno. Ma bisogna avere fede, non spariscono dalla tua vita, giusto? Come Janis, ho sempre saputo di voler diventare madre ma non immaginavo quello che succede appena vedi tuo figlio, non parlo degli ormoni ma del viaggio emozionale. È così forte, da subito, che anche se te lo spiegano prima non lo puoi capire finché non lo senti. Per me, è la rivoluzione più grande che possa accadere dentro di te.

### **Madres è anche un film sulle nonne...**

La scena dove mostro la foto della nonna è stata una delle più commoventi, ho avuto un rapporto bellissimo con tutti e quattro i nonni ma soprattutto con una delle due. Non dovevamo neanche parlare, avevamo una complicità incredibile. Anche i miei figli sono molto legati a mia madre e io spero di diventare nonna un giorno. È una figura bella e importante.

### **È un film che riflette sulla memoria, sulle origini, sul non dimenticarsi da dove veniamo...**

Io non devo fare uno sforzo per ricordare da dove vengo, ho tutto ben presente, sempre, in ogni cosa che faccio. La famiglia è la cosa più importante, lo è sempre stata. Siamo attaccatissimi, ci ritroviamo tutti insieme appena possiamo, mamma fratelli, nipoti.

### **Come è andata con le attrici che interpretano sua figlia sul set? Ci sono molte scene con le bambine...**

Siamo stati fortunati. Ho cercato di creare una confidenza prima di iniziare le riprese, abbiamo giocato e scherzato, le ho imboccate, così poi davanti alla macchina da presa tutto è avvenuto in maniera naturale. Anche la neonata è stata bravissima, l'avevo coccolata parecchio. Infatti si buttava tra le mie braccia.

**Come ha reagito quando Penélope Cruz ha vinto la Coppa Volpi a Venezia?**

Naturalmente grandissima gioia, anche perché questa è stata davvero una buona edizione del festival: c'erano tantissime attrici molto brave. Hanno premiato il nostro lavoro: lei come attrice e me come regista. Abbiamo lavorato per molti mesi. Questo è un personaggio a cui Penélope non si sente molto vicina: questa è una donna che è sempre in contraddizione con quanto dice. Dice una cosa ma magari intanto ne nasconde un'altra e questo provoca un senso di colpa. E anche una certa vergogna. Abbiamo provato insieme tutta la sceneggiatura due o tre volte.

**Lei è stato uno dei primi grandi autori a puntare sulle storie di donne: crede che la maggiore attenzione ai personaggi femminili del cinema attuale sia una moda passeggera?**

È la direzione giusta e credo che con il tempo aumenterà. Più che registi uomini che parlano di donne, l'aspetto interessante di adesso è vedere l'opportunità che si offre a molte registe di raccontare le loro storie. Senza spingerci troppo lontano: il festival di Venezia ha premiato un film diretto da una donna, così come il Festival di Cannes. Credo che noi registi maschi possiamo scrivere e dirigere ruoli femminili, però c'è qualcosa che va al di là, cose che soltanto le donne possono dire. Per esempio: in questo film parlo di madri diverse, contemporanee, alcune madri molto imperfette. Credo però che nella maternità ci sia un mistero che noi uomini mai riusciremo a sviscerare. Per quanto possiamo sforzarci di capire, c'è una testimonianza che può venire soltanto dalle donne. A me hanno interessato sempre di più i personaggi femminili, non so dire perché. È così. E ho avuto la fortuna di aver avuto a disposizione le migliori attrici spagnole per raccontarli.

**Abbiamo parlato del premio a Penélope Cruz, ma Milena Smit è la rivelazione del film.**

Milena è stata scelta perché al provino era di gran lunga la migliore. Rappresenta una ragazza confusa, che ha nulla a che vedere con il passato. È nata in questo secolo, con la democrazia. Come Penélope però deve sapere da dove arriva, vuole conoscere la sua posizione. I giovani oggi hanno una vita diversa rispetto alla nostra: le nuove generazioni si stanno ponendo la questione di genere in modo molto serio. Molti non si identificano in nessun genere, per esempio. E ancora, i giovani rispetto alla sessualità hanno un accostamento errato, accostandolo alla pornografia. Ed è la peggior assimilazione possibile.

**Cosa hanno di diverso queste madri dalle altre viste nei suoi film?**

Come scrittore parlare di una donna che non ha l'istinto materno è un punto di vista molto interessante e drammatico. Sia per la madre che per la figlia. È un personaggio che è esattamente l'opposto di una madre modello. Una persona così egoista da far tutto il possibile perché il marito prenda lui la figlia perché lei si possa dedicare a fare ciò che desidera, cioè l'attrice. Non la giudico, non dico che è una madre cattiva: è un modello di madre. Ci sono donne, e io le conosco, ci sono delle attrici a cui un po' mi sono ispirato, in cui la loro vocazione artistica è molto più forte rispetto a quella di madri. Con il tempo si rendono conto che devono pagare un prezzo molto alto per avere il tempo di dedicarsi a qualcosa che non sia la cura di se stesse. Ed è molto doloroso, soprattutto quando il padre non le aiuta. Mi sembravano dei personaggi molto interessanti: ho cercato di raccontare quanto sia sempre stato molto complesso per una donna mettere insieme il lavoro e la cura di un figlio, soprattutto se lo fa da sola.

**La madre di Ana dice che il suo lavoro è piacere a tutti: dobbiamo diffidare di chi vuole piacere a tutti ad ogni costo?**

Senza giudicarla, quando qualcuno mi dice "devo piacere a tutti", o un'attrice mi dice che deve piacere a ogni tipo di pubblico e per questo è apolitica mi crea una certa diffidenza. E allo stesso tempo mi rende tutto molto chiaro: chi risponde così non è apolitico, ma è di destra, conservatori. Queste frasi le dicono soltanto le persone di destra. Chi fa cinema è come ogni cittadino, non è che ci dobbiamo annullare: ognuno ha il diritto di pensare, avere le sue idee politiche, a esprimerle ed agire di conseguenza.

**Le dispiace che il suo film non sia il candidato della Spagna agli Oscar?**

In Spagna a decidere il film candidato sono i membri dell'Accademia del cinema spagnolo. E loro hanno deciso di mandare un altro film. Quindi che posso dire? Certo, mi sarebbe piaciuto se avessero scelto me.

**È una strana coincidenza, ma proprio in questi giorni El País ha scritto che sono stati rinvenuti più di cento corpi in una fossa comune. Come nel suo film.**

Quello delle fosse è l'unico grande tema ancora in sospeso e da risolvere della Guerra Civile: finché non verrà affrontato credo che la società spagnola non potrà considerare chiuso quell'orribile capitolo. Non ci sono stime ufficiali, ma si dice che ci siano 114mila persone scomparse sepolte in fosse. È un numero enorme ed è una grande vergogna. Siamo il secondo paese, dopo la Somalia, con il maggior numero di desaparecidos. Credo che la società spagnola sappia di avere un debito contratto con queste persone: con le vittime e con le loro famiglie. Questo debito deve essere pagato quanto prima, anche perché ora è la generazione dei nipoti che chiede l'apertura di queste fosse. Fino a oggi la destra spagnola si è opposta strenuamente a questo. Spero che questo cambierà con una recente legge approvata a luglio dal governo socialista, in cui si è stabilito che l'apertura delle fosse è una questione che interessa lo Stato.

**Il suo stile come influenza le storie che scrive?**

I miei film oggi sono molto più sobri, meno barocchi, più contenuti. E con un numero sempre minore di personaggi, ma andando più a fondo nell'animo di questi protagonisti. È ciò che accomuna Julieta, Dolor y Gloria e Madres Paralelas. Io sono di sinistra e molto preoccupato per il mio paese. Non sono sicuro di come riuscirò a inserire la società spagnola nei miei prossimi film. Ho diversi temi che vorrei affrontare. I film sono sempre politici. Ogni gesto artistico è politico. Anche i miei film anni '80, più pop, sono molto politici. Ho due o tre sceneggiature in fase di sviluppo, dove parlerò di attualità ma non di storia spagnola.

**In Madres Paralelas il caso è uno dei protagonisti. Quanto conta per lei?**

Uso molto il caso come motore drammatico delle mie storie. Qui il caso si pone sin dall'inizio, fin dalla sessione fotografica. Poi in ospedale: qui si trovano due donne che stanno per partorire. Io racconto la traiettoria di queste due donne che, di fatto, sono destinate a ritrovarsi. Tra loro due si crea da subito un rapporto, un'amicizia silenziosa. Come scrittore volevo che si ritrovassero in modo fortuito, nel bar dove lavora Ana. Ci sono teorie che dicono che la creazione del mondo si deve al

caso. Credo che il caso abbia un ruolo fondamentale nella vita delle persone. Quando esci di casa a seconda che tu vada a destra o a sinistra il tuo destino cambia radicalmente. Da cineasta lo uso come motore, che innesca questo dinamismo nelle storie.

**In Madres Paralelas si parla di memoria, di passato, di ricordi. Ma il futuro è sempre presente. Che ne pensa?**

La verità è che volevo raccontare storie, fin da piccolo. Mi sono comprato una Super8 e ho iniziato a fare cinema. Quello era un formato perfetto per fare i film. Se penso al futuro non conosco bene i bambini tanto da immaginarmi il loro domani. Però ho due sceneggiature ambientate nel futuro, una tragicommedia distopica e una che ha come il tema il cambiamento climatico.

**Valentina Ariete MOVIEPLAYER — 28/10/2021**

## LA VISIONE DELLA CRITICA

### «*Madres Paralelas*», una storia di maternità e identità, personale e collettiva

Lunghi applausi al film del regista spagnolo con Penélope Cruz, primo titolo in concorso al Lido: «Racconto madri imperfette e desaparecidos. La Spagna dimentica le vittime del franchismo» «Il mio film racconta madri imperfette e desaparecidos. La Spagna dimentica le vittime del franchismo. L'ultradestra è un pericolo, dice cose volgari e illegali»

Con suo padre, che aveva 19 anni quando scoppiò la guerra civile, di quanto accaduto tra il 1936 e il 1939 non ha mai parlato. Come, sostiene, è successo nella maggioranza delle famiglie spagnole. Una rimozione collettiva che lo ha spinto, prima che sia troppo tardi, a rompere il silenzio sui desaparecidos del franchismo, le vittime dei falangisti sepolte in fosse comuni, di cui, in moltissimi casi ancora non si sa nulla. «La Spagna ha un debito morale enorme nei loro confronti, la memoria storica è una questione aperta. Durante la dittatura si aveva paura a parlare. Quando arrivò la democrazia si sarebbe dovuto affrontare ma non accadde. Questo rende imperfetta la Legge dell'Amnistia, condannando i desaparecidos alla non esistenza. Che alla fine, è quello che ha fatto Franco».

Pedro Almodóvar va dritto al cuore della questione con «*Madres paralelas*», film di apertura (molto applaudito), in concorso alla Mostra, dove torna dopo il Leone alla carriera del 2019 e il corto «*The Human Voice*» dell'anno scorso. Il festival dove si fece notare nel 1983 con «*L'indiscreto fascino del peccato*» e fu consacrato cinque anni dopo con «*Donne sull'orlo di una crisi di nervi*». Questo è il suo film più politico, racconta il bisogno di sapere dei parenti «che non chiedono altro che una lapide dove mettere il nome dei loro cari e seppellirli in un luogo degno dove possano onorarli».

Sceglie di farlo attraverso una nuova ricognizione sul femminile affidata alla complice prediletta Penélope Cruz in stato di grazia e con una nuova chica Almodóvar, Milena Smit. Sono Janis e Ana, poste dal caso nella stessa stanza di ospedale in attesa di partorire, con esiti da lasciare alla curiosità degli spettatori (uscirà in Italia il 28 ottobre per Warner Bros). Madri imperfette, dice il regista. Ce n'è anche una terza, (Aitana Sánchez-Gijón), la mamma di Ana, più sensibile al richiamo del teatro che del senso materno. Diverse da altre raccontate in precedenza. «Quelle erano ispirate a mia madre o alle donne che mi hanno educato, che mi sembravano onnipotenti».

Un film sugli antenati e sui discendenti. La generazione dei figli delle vittime, avverte, sta scomparendo. «Sono i nipoti aver preso in mano la ricerca di verità». Lo stato della democrazia in Spagna lo preoccupa più delle reazioni dell'ultradestra di Vox al film. «Preferisco non pensarci. In Spagna c'è una situazione difficile, in parlamento siede un partito che dice cose anticostituzionali, volgari e illegali». E non perde l'occasione — già nel film che omaggia anche la vittima più celebre, Federico García Lorca — di ricordare responsabilità recenti. Quelle dell'ex premier Mariano Rajoy che si vantò di non avere stanziato neanche un euro per la memoria storica, la legge voluta da Zapatero del 2007 («*Incompleta*»). «Il vantaggio del cinema è di sopravvivere a chi lo fa. E Rajoy sarà eternamente legato a una frase così infame».

**Stefania Ulivi – Corriere Della Sera**

Ad alcuni motivi fondanti del proprio cinema (il femminile e la maternità, la memoria, il melodramma), riletti con i toni quieti e meditati cui ci ha abituato da qualche tempo, Almodóvar unisce nel suo ultimo lavoro una riflessione sul passato e sul rimosso della guerra civile. Due donne, la ultraquarantenne Janis (Cruz) e la minorenni Ana (Milena Smit), si trovano a partorire contemporaneamente nello stesso luogo. Fanno amicizia, si perdono di vista, e la più anziana scopre che in realtà il proprio figlio è stato scambiato con quello dell'altra. Seguono altri colpi di scena, ma su questa vicenda si innesta (solo accennato all' inizio, e ripreso nell' ultima parte) la ricerca, da parte di Janis, dei cadaveri dei propri avi e di altri abitanti di un paese, uccisi dai falangisti e sepolti in una fossa comune. All' inizio dunque Almodóvar mette in campo i topoi del mélo, accennando attraverso la colonna sonora a sfumature thriller, e costruisce una vicenda, come in altri casi, quasi esclusivamente al femminile. Le due madri si trovano a loro volta a confronto con figure materne: quella di Cruz apparteneva alla generazione perduta del franchismo morente (la stessa di Almodóvar), e quella della più giovane è un'attrice che si specchia in personaggi del teatro, da Lorca a O' Neill. Senza contare che le due protagoniste, a causa della differenza d' età, si trovano loro stesse ad essere un po' madre e figlia, separate appunto dalla memoria del franchismo. A questo groviglio femminile è affidato il compito di riannodare i fili col passato, in uno sguardo finale che è non di rimozione ma di riconciliazione con esso.

**Emiliano Morreale La Repubblica, 2 settembre 2021**



